

Le ragioni di una presenza

***I**l «Centro» nasce nell'ottobre del 1973 come sintesi di sofferte riflessioni sul come arginare l'insistente azione sgretolatrice di un'era di trasformazioni che, nel volgere di una generazione aveva, in buona sostanza, prodotto una vera e propria erosione di proporzioni allarmanti nel tessuto culturale della comunità locale.*

La modificazione dei fenomeni economico-produttivi dovuta alla costante evoluzione dei processi tecnologici che interessavano i valori ed i sistemi di vita delle popolazioni, non aveva risparmiato il piccolo borgo cittadino di San Rocco, toccato in modo ancor più violento dallo smarrirsi di fatti, di abitudini e di cultura che avevano fatto la storia viva della gente fino a qualche decennio fa.

La gente, portata a coniugare il proprio «quotidiano» alle attività della terra, in contesti umili e modesti sotto il profilo del benessere, ma ricchi di valori quali la spiritualità e la genuinità di vita, si è sentita come sperduta.

Da questa grave preoccupazione che si leggeva nei volti dei patriarchi del borgo, i quali sapevano peraltro darne evidenza concreta nelle occasioni d'incontro — tristi o gioiose che si presentassero lungo il cammino comunitario — si fece vivo il convincimento che andava realizzato lo strumento di salvaguardia di un passato di storia e cultura, alla cui concretizzazione non poteva che contrapporsi, con conseguenze irreparabili, l'oblio.

Con questo spirito e con l'ausilio della saggezza lungimirante di tanti anziani protagonisti della vicenda popolare, da loro stessi ereditata e coltivata secondo canoni culturali tenacemente ancorati al «passato», prese corpo il «Centro per la conservazione e la valorizzazione delle tradizioni popolari di Borgo San Rocco».

La sua denominazione offre in estrema sintesi precisi presupposti operativi, finalizzati nell'impegnativa e talvolta ardua, azione a difesa di quei patrimoni storici, culturali e tradizionali locali, il cui spessore viene percepito molto di più quando il recupero diventa impossibile perchè se n'è smarrito l'elemento essenziale, la testimonianza, il reperto, la matrice, la radice.

Da un lato i profili della promozione della lingua non contrapposta alla madrelingua ma come riferimento all'identità, si uniscono a quelli della conservazione delle tradizioni popolari nelle configurazioni più espressive delle costumanze; dall'altro, le ricerche storiografiche riproposte all'interesse generale come contributo alla promozione culturale anche cittadina, si combinano con l'attenzione al sociale nelle azioni rivolte alla solidarietà concreta nei confronti di iniziative mirate alla conservazione di patrimoni e anche di strutture.

Tutto questo raccolto in un principio di fondamentale pregnanza e determinato dalla centralità dell'azione di volontariato che garantisce e sostiene l'attività ed appare come il contributo al perseguimento di obiettivi istituzionali altrimenti difficilmente raggiungibili.